

PLACENTIA MARATHON

Una storia che si ripete Kipkering re di Piacenza

Il keniano bissa il successo dell'anno scorso. Fra le donne vince la Ballarini

Sembra di ripetere l'edizione del 2009. Stesso vincitore di dodici mesi fa, il keniano Philemon Kipkering, tempo simile (2 ore 20 e 21). Sul podio sale ancora il marocchino Hicham El Barouki, che dal secondo posto scende al terzo, lasciando l'argento all'etiope Eyob Alemu.

Fa molto freddo sulla quindicesima edizione della Placentia Marathon, ma la temuta neve non si vede. O meglio, fa l'occholino nella primissima mattinata e poi torna a fare compagnia qualche minuto in piazza Cavalli mentre tagliano il traguardo le seconde linee della mezzamaratona. Giusto per confermare la tradizione di una gara colorata di bianco.

Ma chi corre i 42 chilometri nemmeno la vede, deve solamente fare i conti con un fastidiosissimo vento gelido che soffia in senso contrario per tutta la prima parte della prova. La temperatura è rigida, gli africani dovrebbero accusarla invece la ignorano. All'uscita dalla città il gruppo dei favoriti è già delineato. Alle spalle delle due lepri, il greco Magkriotelis e l'etiope Hailemeskel, si piazzano Kipkering, El Barouki e Alemu. Il ritmo non è indiatolato, lo conferma il 32'40 al decimo chilometro e soprattutto l'atteggiamento degli africani, che scherzano fra loro e salutano ripetutamente una bimba ai lati della strada con la bandiera dell'Etiopia.

C'è tempo anche per una piccola scaramuccia: Kipkering a una rotonda si lamenta con il giudice di gara, si stacca di qualche metro poi torna tranquillamente in gruppo. Proprio il keniano è l'unico a non preoccuparsi del vento, rimane sempre a lato mentre il resto del gruppetto procede in fila indiana. La proiezione indica un tempo finale di poco superiore alle 2 ore e 20 e a lungo nessuno approfitta dello spugnaggio e dei rifornimenti, sintomo di un ritmo per nulla impossibile.

Finalmente dopo Grazzano inizia un minimo di bagarre. All'uscita



del paese Mulatu accelera e Kipkering sembra accusare, perde qualche metro ma evita uno strappo netto e rientra con calma. Sembra proprio si inizi a fare sul serio, le frequenze aumentano e a metà gara il cronometro segna 1 ora 10 e 30.

Subito dopo, come da accordi,

Mulatu termina il suo compito e Kipkering ne approfitta per testare le condizioni dei compagni di viaggio. Scatto secco e dietro di lui c'è il vuoto. El Barouki è il primo a reagire, Alemu invece sembra cedere. Qui il keniano ha un attimo di esitazione, probabilmente si accor-



Immagine della gara piacentina. Sopra, la partenza, a lato l'arrivo del vincitore (f. Del Papa)

ge che è troppo presto per restare da solo e allora fa cenno agli altri africani di raggiungerlo nuovamente, così il gruppetto si ricompatta nel giro di pochi minuti.

Si viaggia al ritmo di 3'15 e al trentesimo chilometro finiscono i sogni di gloria di El Barouki, che si pianta e in un attimo resta staccato di un centinaio di metri. Alemu passa in testa, mentre Kipkering rimane a ruota, costringendo il compagno di viaggio a un superlavoro.

Si capisce che il vincitore dell'edizione 2009 sta meglio, scherza ancora con chi lo sostiene e non sembra in affanno, mentre l'espressione di Alemu è impassibile. I due viaggiano fianco a fianco fino all'ingresso in città. Il keniano è dotato di un finale migliore e l'etiope dovrebbe evitare un arrivo allo sprint, ma probabilmente non ne ha più. Così all'altezza del liceo Scientifico Philemon allunga, Eyob non riesce a reagire e per Kipkering arriva il secondo successo consecutivo a Piacenza in 2 ore 20 e 31. Secondo

Alemu in 2 ore 20 e 53, terzo El Barouki in 2 ore 22 e 40. Il keniano è il secondo atleta in grado di doppiare il successo dopo Rotich, vincitore nel 2005 e nel 2008, il primo a trionfare in due edizioni consecutive.

In campo femminile dominio di Federica Ballarini, in testa fin dai primi metri e capace di vincere una gara solitaria con il personale di 2 ore 47 e 19. Seconda la croata Marija Vrajc, oro l'anno scorso, in 2 ore 51 e 59, anche lei brava a limare quasi quattro minuti al proprio primato. Terza Stefania Satini in 2 ore 54 e 15, ma la grande sorpresa arriva dal crono della piacentina Claudia Salvarani, all'esordio sulla distanza. L'ex ottocentista puntava a una prova di poco superiore alle 3 ore, invece passa a braccia alzate sotto lo striscione in 2 ore 55 e 15, raccogliendo l'abbraccio di Alessandro Confalonieri. Brava anche l'altra piacentina Noemy Gizzi, settima in 2 ore 59 e 25.

Matteo Marchetti



Federica Ballarini, vincitrice fra le donne, taglia il traguardo

Il vincitore: «Contento per il bis» La regina delle donne: «Sono sorpresa»

Livrea d'ebano. Quando Philemon Metto Kipkering taglia il traguardo sorride, non è sudato. È felice per essere il primo corridore della storia della Placentia Marathon a scrivere il suo nome due volte, consecutivamente, nell'albo d'oro.

«Si il freddo in realtà mi ha dato fastidio - spiega Kipkering - ma il vento non più di tanto». Non ha corso veloce l'atleta keniano, ha chiuso in 2h20'31" un filo sotto al tempo dello scorso anno. La sua è stata una gara d'attesa, dietro ad Alemu, ma poi l'ha bruciato all'altezza di Barriera Genova. «Se sapevo che i miei avversari erano così lenti avrei scelto di andare da solo nella seconda frazione di gara. I primi 20 chilometri li abbiamo chiusi in 1h10' e quindi eravamo in media ma poi loro hanno ceduto e a quel punto mi sono adeguato. Anche la lepre era troppo lenta ma alla fine sono

contento di aver centrato il bis. Spero di chiudere in 2h15'».

Il secondo però non ci sta. L'etiope Alemu non parla italiano, nemmeno inglese né francese ma sul viso traspare tutta la delusione per una gara condotta e poi finita malamente. Il gusto è quello della beffa.

«Non sono riuscito a fare la differenza nel momento cruciale - spiega - dopo essere stato in testa per buona parte della corsa. Purtroppo il freddo, il vento e il viaggio dall'Etiopia (è arrivato sabato sera) hanno influito parecchio sulla mia prestazione. Le condizioni fisiche all'inizio non erano male, mi sentivo bene nonostante avessi corso una maratona il 31 gennaio, ma nello strappo finale proprio non sono riuscito a stare dietro a Kipkering». Forse un filo d'inesperienza, non lo dice chiaramente Alemu, ma si capisce. Primo degli italiani invece è Pie-

tro Colnaghi: «Sono soddisfatto del tempo che per ora è la migliore prestazione italiana del 2010, ma presto verrà battuta - dice Colnaghi ridendo -, tuttavia questo è un periodo in cui sono in buona forma».

Federica Ballarini controlla un'altra volta il cronometro: 2 ore 47 e 19. Vittoria e primato personale. «Il massimo. Ultimamente mi sono allenata bene, anche se venivo da un lungo infortunio. Pensavo di fare un buon tempo, ma sinceramente sono sorpresa, sia per il successo finale sia per il nuovo personale. Il freddo? Mi ha dato più fastidio il vento: correre con simili raffiche non è mai facile. Il percorso, comunque, è davvero molto bello. Era la prima volta che partecipavo a questa Maratona e, visti i risultati, penso proprio di tornare».

Giacomo Spotti
Fil.Mer